

UNA PIETRA SCARTATA. La vita di don Giorgio su una sedia a rotelle

Di Francesco Jori

Pubblicato su "Il Mattino di Padova" lunedì 10 marzo 2014

Lo credono un fantasma, gli apostoli, quando Cristo appare loro nel Cenacolo, dopo la morte in croce. Lo riconoscono quando si rivolge loro con il saluto "pace a voi". E' a quella formula che ricorre don Giorgio Ronzoni per etichettare la comunicazione settimanale che da sempre invia ai suoi parrocchiani padovani di Santa Sofia. Molti dei quali pure hanno forse temuto di trovarsi di fronte a un fantasma, quando se lo sono visti sull'altare costretto in una carrozzina: dal settembre 2008 avevano imparato a conoscerlo come dinamico, intraprendente, mai fermo. E invece, circa tre anni dopo il sacerdote era rimasto vittima di un gravissimo incidente stradale che aveva fatto temere per la sua stessa vita. Invece, aveva saputo ripartire con indomita energia, sia pure divenuto tetraplegico: al punto che il vescovo, Antonio Mattiazzo, con una decisione assolutamente insolito l'aveva confermato nell'incarico pastorale.

Già una manciata di giorni dopo quel dramma, don Giorgio aveva voluto riprendere la consuetudine settimanale di quel "Pace a voi" che era diventato uno strumento di dialogo con la sua gente: ancora in rianimazione, l'aveva dettato al fratello con il labiale. E l'aveva espresso con l'abituale ironia, applicata a se stesso: "Ho superato il crash-test... seppur con qualche difficoltà". Era stato solo l'avvio di un nuovo ciclo di lettere settimanali, che ora l'associazione Amici di don Giorgio Ronzoni ha voluto raccogliere in un volumetto dal titolo che esprime già tutto: "Una pietra scartata". Quella che Cristo stesso spiega alla poco edificante confraternita di scribi & farisei essere diventata la testata d'angolo; e come Pietro confermerà più tardi parlando al popolo riunito nel tempio pochi giorni dopo la Pentecoste, subito dopo aver guarito un uomo storpio dalla nascita.

E' saggezza antica: "Io pongo una pietra in Sion, una pietra scelta, angolare, preziosa, saldamente fondata", sta scritto nel libro di Isaia. Don Giorgio è testimonianza vivente di questo cantiere di pietre che, scartate dalla logica del mondo, si rivelano invece strategiche per capire se stessi e gli altri, e soprattutto la centralità della persona, di qualsiasi persona: la disabilità vissuta come dono si può applicare a tutte le persone, annota il sacerdote in una delle sue lettere. E suggerisce: "Non soltanto i poveri e i disabili sono un dono che stimola la nostra conversione, ma tutte le sorelle e i fratelli sono portatori di qualche povertà e disabilità. Anche noi lo siamo. Farci attenti alle povertà e disabilità degli altri è carità; non nascondere le nostre è umiltà".

Don Giorgio ha voluto che i diritti d'autore del libro (Edizioni Messaggero Padova, € 10,50) siano devoluti alla comunità "L'Arche" in Kenya (www.larchekenya.org), che si occupa di disabilità.